

# Bisogna conoscere il piano sanitario

**Lucia Fontana**

sindaco di Castelsangiovanni

**I**n un lungo articolo che Libertà dello scorso 12 giugno ha dedicato al futuro ospedale di Piacenza, un illustre ed esimio Primario del Nosocomio cittadino è intervenuto per affermare che: "Sarà l'ospedale dei piacentini perché tutte le specializzazioni e l'urgenza saranno unite inevitabilmente nell'Ospedale di Piacenza..."

E' certamente un autorevole parere che anticipa uno scenario niente meno che del 2030, quando presumibilmente il nuovo Ospedale sarà ultimato.

E' un autorevole parere che però, come ho fatto notare in un mio intervento di due giorni dopo, 14 giugno, sempre su Libertà, non è in linea con quanto prevede il Piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera approvato a marzo 2017 che delinea, per quanto riguarda la riorganizzazione ospedaliera, una rete provinciale di servizi che vede al centro l'Ospedale di Piacenza, riferimento esclusivo di tutte le urgenze e delle più alte specializzazioni, e alle periferie gli Ospedali di Castel San Giovanni e Fiorenzuola che fondano la loro sopravvivenza proprio sulla loro capacità di specializzarsi; il Piano prevede che la specializzazione individuata per l'ospedale unico della Valtidone è la chirurgia protesica e la colon-proctologica.

Dopo una amichevole telefonata chiarificatrice con l'amico Primario, ritenevo che la vicenda potesse tranquillamente ritenersi chiusa.

Non avevo evidentemente fatto i conti con le reazioni che il mio intervento titolato da Libertà "Castelsangiovanni difende la sanità della Valtidone" avrebbe potuto scatenare nella Signora Silvia Brega, attuale presidente del Comitato "I castlan i disan no". Comitato che evidentemente ritiene di avocare a sé l'esclusività della difesa del nostro ospedale ed è quindi disturbato da ogni notizia che evidenzia il contrario e cioè che in questo lungo confronto con ASL il sindaco di Castel San Giovanni è da sempre in prima fila, addirittura sin da

quando il Comitato ancora non esisteva.

Ecco allora che la presidente si arma di foglio e penna per affermare, nella sua lettera a Libertà del 16 giugno, che quella dell'esimio Primario è una sacrosanta verità e per manifestare "uno stupore ancora maggiore di quello del Sindaco" che, mostrando di ignorare tale verità, evidentemente o non ha affrontato con la dovuta serietà la riorganizzazione della Sanità in atto o è in malafede.

Prima di commentare le parole della Signora Brega voglio innanzitutto sottolineare come nel mio intervento il termine stupore proprio non compaia mai: è un dato di fatto, ma del resto niente ormai mi stupisce, men che meno parlando di sanità.

Desidero però riproporre ai dieci lettori di queste poche righe quanto è scritto nel Piano di organizzazione e sviluppo della Sanità di Piacenza, paragrafo 3.2.2 pagina 20: "L'ospedale di Castel San Giovanni diventerà il riferimento provinciale per la chirurgia programmata caratterizzata da degenza fino a 5 giorni per chirurgia, ortopedia e ginecologia, mantenendo anche un'area a 7 giorni per interventi chirurgici programmati a più alta intensità di cura, con specializzazione sulla chirurgia del colon retto e l'ortopedia protesica. Verrà mantenuta tutta l'attività di chirurgia plastica..."

Esattamente gli stessi concetti e le stesse parole che ho espresso nell'intervista di Libertà del 14 giugno scorso, con buona pace di tutti coloro che sostengono il contrario o vorrebbero farci credere cose diverse.

In conclusione: vede cara Silvia Brega, è Lei ad essere sicuramente in malafede ed è evidente che, pur di attaccare la nostra Amministrazione con chiari secondi fini, non esita a travisare la realtà dei fatti. Ma il problema non è questo. Anzi, personalmente credo che interventi sulla stampa come quelli che periodicamente ci propone rafforzino la credibilità dell'operato mio e della mia Amministrazione: per supportare infatti in modo credibile anche la più ostinata malafede è necessario soprattutto leggere e capire, essere coerenti e non sostenere in modo schizofrenico tutto e il contrario di tutto in poche righe. Proprio come nella Sua ultima lettera, dove, partendo da presupposti falsi ed infondati, prima muove critiche, poi, obtorto collo, deve ammettere che il Sindaco Fontana ha votato contro il

Piano (anche se mi ha attribuito una falsa solitudine).

Il problema vero è che bisogna conoscere il Piano Sanitario ed avere rispetto dei nostri concittadini, essere determinati, ma intellettualmente onesti: la realtà della sanità in Italia (e certo non solo in Provincia di Piacenza) è già sufficientemente critica anche senza farcirlo di fake news.

Ricordo ancora quando nella primavera/estate 2016 il Comitato annunciava la chiusura a far tempo dall'ottobre 2016 della chirurgia addominale e colon-retto e la trasformazione della degenza ordinaria in "day surgery" dalle 8 alle 20, nonché la chiusura della rianimazione nel 2018 (è tutto scritto, nero su bianco). Affermazioni come queste erano e sono meramente terroristiche e nuociono alla corretta informazione dei nostri cittadini.

So perfettamente cosa prevede il Piano: ad esempio per gli ospedali periferici prevede ben precise specializzazioni, è scritto a chiare lettere e di questo si è lungamente discusso in tutte le sedi istituzionali. E' notorio comunque che il Piano non mi convince per molti altri motivi che ho sempre esplicitato nei miei interventi istituzionali in CTSS, nei consigli comunali e sulla stampa.

L'unica che evidentemente a questo punto si stupisce dei contenuti del Piano è Lei. Forse perché ne ha parlato troppo ma l'ha studiato poco.

Quanto alla mozione che impegnava il Sindaco a chiedere di rivotare il Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, presentata in Consiglio Comunale a nome del Comitato da un consigliere di minoranza, come ho già avuto modo di spiegare fino alla noia era semplicemente irricevibile, termine che da un punto di vista tecnico legale ha un significato ben preciso che però, ahi noi, evidentemente Le sfugge. Talmente irricevibile che in data 09 marzo minoranza e maggioranza hanno condiviso un documento indirizzato all'AUSL di Piacenza, al Presidente della CTSS e alla Regione Emilia Romagna con il quale si chiedeva un aggiornamento del Piano di riordino con richieste specifiche relative al P.O. della Valtidone, che tuttora sono all'esame e attendono risposta. Ma anche questo Le è sfuggito e così parla di clamorosa bocciatura della mozione da parte della Giunta castellana, salvo poi correggere il tiro e chiedere di rivedere il Piano (e non di rivotarlo).